

mano prothonotario, e come li manda il breve sia nontio di Soa Santità apresso questa Illustrissima Signoria, a la qual si offerisse etc. Poi fe' lezer una altra letera dil magnifico Giuliano da Fiorenza, di . . . , in risposta di sue, zerca il jubilo di la creation dil fratello Papa, e lo avisa l'alegreza hanno auto tutta Fiorenza e la festa fatta, tutti cridando „*Palle! Palle!* „; e come subito si mette a camino per andar da Soa Santità. Li scrive subito *etiam* lui domino Petro vadi a Fiorenza a starvi, al qual li darà loco honorevole, e li ha provisto di danari per l'andata etc., el qual magnifico Giuliano non sapeva il Papa l'avesse electo a star qui suo nontio. Poi esso domino Petro usò alcune parole acomodate, dicendo voler esser tutto di questo Illustrissimo Stato, come sempre è stato, e per giornata si vederà le oco-
rentie; et ch'el pregava la Signoria li perdonasse si nel tempo è stato qui a' servij d'altri havesse usato qualche parole etc. Et il Principe lo charezo assai, dicendo non si poteva haver desiderato la Sanctità di Nostro Signor havesse mandato alcun al mondo che più ne fusse grato et accepto di soa magnificencia, con altre parole *hinc inde dicta*, e cussì da li savij di Colegio; e fo ordinato darli le barche e la caxa, e non vol, quella di Pexaro da Londra, sul campo di Santo Anzolo; e *de coetero* esso domino Petro sarà honorato come orator dil Papa, precedendo tutti li oratori è qui. Et ussito di Colegio, lo acompagnamo fino a caxa.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 17;
il sumario dirò di soto.

- 28 *Copia di uno breve dil Pontifice a domino Petro Bibiena, per il qual el fa suo nuntio a la Signoria nostra.*

LEO PAPA X.^o

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Ingenium et morum tuorum probitatem et fidem ac devotionem erga nos, jam inde a te sub majorum nostrorum clientela susceptam, et postea multis in rebus erga Sedem Apostolicam cum tui egregia commendatione optime cognitam qui nesciat, vel non cognoverit, esse neminem existimamus. Itaque, quoniam, inter reliqua tua in nos perspecta perque grata officia quo tempore cardinalem gerebamus, ea nobis gratissima fuere quæ apud Venetos agens, quorum præclara urbs multos jam annos te continuit, nobis præstitisti, nunc, cum Summi Dei, qui omnia potest

quæ vult, benignitate atque clementia ad Apostolicæ Sedis apicem, nullis nostris meritis, proveci sumus, virtutem ac fidem tuam, quam plurimi semper fecimus, probare ampliori testimonio cupientes, te nostrum ac ejusdem Sedis nuntium apud dilectum filium nobilem virum Leonardum Lauredanum du-
cem Venetiarum remque illam publicam atque Senatam constituimus, cui te muneri atque provincie administrandæ idoneum propter tuam prudentiam fore confidimus, propter vero consuetudinem multorum annorum quam habes cum ea civitate, illi etiam Reipublicæ gratiorem.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die XVI Martii MDXIII, ante nostram coronationem.

PETRUS BEMBUS.

A tergo: Dilecto filio Petro de Bibiena, Venetiis, nostri et Apostolicæ sedis nuntio.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, 29 perchè è zorni 8 che non è stà Pregadi; tra le qual *di campo, dil provedador Contarini, da San Bonifazio, di 18 l'ultima*. Come à inteso ch'è stà dito a la Signoria è stà voluto ferir da certi soldati, dize non è vero, *imo* è reverito grandemente; ma suplica se provedi di danari, perchè non li mandando, le zente si partirano; et che domino Antonio di Pii adimandò licentia venir a Moncelese. Domino Beneto Crivelo è partito senza licentia, dize, indisposto. È venuto da campo a Padoa, e la soa compagnia se va disfazando per non esser pagata; et Thomaso Fabron *etiam* à dimandato licentia; vol andar a caxa sua. Manda alcune letere li scrive el vescovo di Trento, ch'è a Verona, come saria bon perlongar le trieve. *Item*, letere di Mantoa di l'Agustini con li avisi in quelle; le qual non fono lecte.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di 17. Avisi di Milan, e come, per uno citadin cremasco venuto da lui, par il vescovo di Lodi, ch'è a Milan, intendendo francesi calarsi e queste novità di Sagramoso Visconte andato a Novara per il re di Franza, dize voria venir a star a Venecia.

Di Piasenza, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, di 17 l'ultime. Colloqui dil vicerè, el qual insieme col duca di Milan et la marchesana di Mantoa erano partiti per Cremona. Si tien li in Po la marchesana torà licentia e tornerà a Mantoa. Hanno dato taia a Piasenza spagnoli ducati 60 milia; li quali fanno gran danni al paese e in la terra; e tra